



A cura di:  
**Ambasciata d'Italia - KENYA**

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese  
[dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)

Con la collaborazione di:  
**Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



**Camere di Commercio italiane all'estero**



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè KENYA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

PERCHE'

PERCHÈ KENYA

- [Crescita del PIL](#)
- [Crescita della domanda interna](#)
- [Mercato regionale](#)
- [Sistema bancario e finanziario](#)
- [Risorse energetiche](#)

**Crescita del PIL**

Le previsioni sull'andamento dell'economia del Kenya sono positive. Per i prossimi tre anni si prevede una crescita costante tra il 5% e il 6%.

**Crescita della domanda interna**

Lo scenario di crescita è sostenuto dal consolidamento e dall'ulteriore incremento della classe media, stimato tra il più alto del continente. Si prospetta una crescita interessante dei consumi e della domanda.

**Mercato regionale**

Attraverso il Kenya le merci hanno accesso a numerosi blocchi commerciali, primo tra i quali l'East Africa Community (EAC). Il Kenya gode, rispetto ad altri paesi della regione, dell'accesso al mare e vanta un'industria manifatturiera, per gli standard dell'area, ampia e diversificata.

**Sistema bancario e finanziario**

Il sistema bancario del Kenya è il quarto più sviluppato della regione dell'Africa Sub-Sahariana e il primo in Africa Orientale, con buoni indici di redditività e di qualità del capitale.

**Risorse energetiche**

Il Kenya è sempre stato un importatore netto di fonti energetiche fossili ma la situazione è destinata a cambiare progressivamente. La recente scoperta della presenza di idrocarburi nell'area nord-occidentale del Paese, le prospezioni offshore e i piani di sviluppo delle fonti rinnovabili rappresentano un elemento importante per le prospettive positive di sviluppo.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Presidenziale
Superficie	569.259 Km <sup>2</sup>
Lingua	Kiswaili, Inglese e altre 40 lingue locali
Religione	Cristiani 80%, Musulmani 10%, altri 10%
Moneta	Scellino

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

## DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Costruzioni](#)
- [Servizi di alloggio e ristorazione](#)

### **Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)**

Il raggiungimento di un adeguato livello di approvvigionamento energetico rappresenta una delle maggiori sfide che il Kenya è chiamato ad affrontare. Sono state recentemente avviate attività di ricerca e prospezione in campo petrolifero, con la scoperta, nel nord del paese, di bacini di prossimo sfruttamento. Allo stesso tempo si registra un costante impegno, proveniente sia dal settore pubblico che da quello privato, per lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

### **Prodotti delle miniere e delle cave**

Il Kenya sta seguendo una politica di sfruttamento graduale delle proprie risorse minerarie. Uno sfruttamento maggiore del proprio sottosuolo deriva dalle attività di cava, il cui sviluppo è fortemente legato all'industria delle costruzioni, che, da alcuni anni, sta registrando tassi di crescita interessanti.

### **Prodotti delle altre industrie manifatturiere**

Il Kenya offre agli investitori una forza lavoro qualificata rispetto ai parametri continentali, un basso costo del lavoro, la posizione geografica strategica, un consolidato settore privato, un sistema bancario e finanziario sviluppato e un buon sistema normativo di promozione e tutela. Esistono inoltre nel Paese delle "Export Processing Zones", aree a fiscalità agevolata per i produttori (anche stranieri) orientati all'esportazione.

### **Costruzioni**

Il settore delle costruzioni registra da anni continui tassi di crescita, ormai non solo nella capitale del Kenya. Dallo sviluppo di tale settore deriva la maggiore domanda di macchinari e materiali da costruzione e di oggetti d'arredamento.

### **Servizi di alloggio e ristorazione**

Il Kenya è una delle principali destinazioni turistiche del mercato mondiale. Nuovi flussi turistici, provenienti dall'Asia e dallo stesso continente africano, stanno affiancando quelli tradizionali di Europa e Nord America.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

## COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Mobili](#)

### **Macchinari e apparecchiature**

I mezzi industriali e i macchinari italiani, prima voce del nostro export in Kenya, stanno riscontrando, grazie alla riconosciuta capacità produttiva e progettuale della nostra impresa, un apprezzamento crescente, erodendo progressive quote ai concorrenti asiatici. Si prevede un incremento della domanda dovuta all'avvio di progetti infrastrutturali governativi e allo sviluppo del settore privato nei settori manifatturiero, agricolo e delle costruzioni;

### **Prodotti delle altre industrie manifatturiere**

Il Kenya, considerando le prospettive di crescita, il progressivo rafforzamento della classe media, l'aumento dei consumi e i piani di sviluppo e investimento approvati da queste Autorità, rappresenta un potenziale mercato di sbocco interessante per il nostro sistema produttivo.

### **Prodotti alimentari**

Le prospettive di una maggiore capacità di spesa da parte della popolazione keniana rappresentano un'opportunità per la promozione del prodotto italiano nel settore alimentare.

### **Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)**

Le prospettive di una maggiore capacità di spesa da parte della popolazione keniana rappresentano un'opportunità per la promozione del prodotto italiano nel settore dell'abbigliamento.

### **Mobili**

Le prospettive di una maggiore capacità di spesa da parte della popolazione keniana rappresentano un'opportunità per la promozione del prodotto italiano nel settore dell'arredamento.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2013

[^Top^](#)

**OUTLOOK POLITICO****POLITICA INTERNA****SISTEMA POLITICO-ISTITUZIONALE DEL KENYA**

Il Kenya è una Repubblica Presidenziale indipendente dal Dicembre 1963. Il 27 Agosto 2010 è stata approvata la nuova Carta Costituzionale che ha sostituito quella adottata con la Dichiarazione d'Indipendenza. Le elezioni di Marzo 2013 hanno sancito il definitivo passaggio al sistema Presidenziale puro, articolato su un ordinamento statale nel quale trovano ampio spazio le autonomie locali, in risposta all'esigenza di dare adeguata rappresentanza al complesso mosaico etnico-tribale keniota.

Il Presidente viene eletto con la maggioranza assoluta a livello nazionale più il 25% in almeno la metà delle 47 nuove Contee nelle quali la Costituzione suddivide il territorio nazionale. È stata inoltre istituita una Camera Alta del Parlamento, rappresentativa delle autonomie locali. Essa conta 47 membri in rappresentanza delle contee, 16 membri designati dai partiti politici in funzione della loro rappresentatività, 2 rappresentanti della gioventù e due membri rappresentanti le persone diversamente abili.

L'altra novità introdotta dalla Costituzione è la riforma della proprietà della terra. È stata al riguardo istituita una commissione nazionale delle terre, indipendente dal Governo, incaricata di indagare sulle "ingiustizie storiche" nella distribuzione delle terre demaniali. La Costituzione limita inoltre l'estensione massima della terra di proprietà privata e abolisce la proprietà illimitata per gli stranieri trasformandola in un possesso limitato a 99 anni (nella formula del "leasing" derivata dal diritto anglosassone). Tale misura è stata adottata lo scorso nel mese di agosto 2013.

La formazione del Governo Kenyatta (aprile 2013) ha infine rappresentato una ulteriore innovazione in quanto, in rottura con il passato, si tratta di un Esecutivo assai snello e composto principalmente da tecnocrati, chiamati Cabinet Secretaries, molti dei quali estratti dal settore privato, che non avevano mai precedentemente ricoperto incarichi di Governo. Prima della nomina definitiva ciascun Cabinet Secretary è stato sottoposto ad una procedura di scrutinio parlamentare.

**RECENTI SVILUPPI**

Il nuovo governo, fin dall'inizio, è stato chiamato ad impegnarsi a risolvere la sfida rappresentata dalle carenze strutturali e infrastrutturali che limitano le capacità di crescita del paese; la più importante sfida sarà costituita dall'attuazione completa del programma economico noto come Vision2030, approvato a suo tempo dal Presidente Kibaki. Oltre al settore economico si prevedono anche politiche volte a raggiungere una maggiore coesione e stabilità sociale, in un contesto caratterizzato ancora da un'elevata disparità nella distribuzione della ricchezza. Nella popolazione keniana è inoltre fortemente radicato il sentimento di appartenenza etnica (oltre 47 tribù ufficialmente riconosciute) che alimenta rivendicazioni basate su storiche disparità nell'accesso al potere politico ed alla ricchezza pubblica anche tra le diverse etnie. Attualmente la regione costiera è ritenuta l'area dove più forte è il malcontento sociale alimentato da delusione per l'assenza di incisive politiche di sviluppo, dalla disaffezione nei confronti delle forze politiche centrali, dal risentimento verso le classi affluenti ed imprenditoriali della regione centrale del Paese. La sicurezza interna, dati i frequenti e violenti episodi di criminalità comune nelle aree urbane, gli scontri tribali in alcune aree rurali del paese, rappresentano un altro aspetto strategico che il nuovo assetto politico è chiamato ad affrontare. Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture il nuovo esecutivo, dopo una prima fase di assessment, ha dato un chiaro impulso siglando, tra le altre, intese con una società cinese per lo sviluppo della ferrovia "standard gauge" per collegare Mombasa a Nairobi, e da Nairobi ai Paesi limitrofi. Tale importante progetto è teso ad alleggerire la rete di trasporto su gomma, fortemente congestionata.

Il Governo ha inoltre dovuto affrontare la persistente minaccia terroristica a seguito dell'attentato al centro commerciale Westgate di Nairobi.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Sul piano internazionale i rapporti della Comunità internazionale con il Kenya, dopo un iniziale rallentamento a seguito degli sviluppi all'Aja, si avviano ad una piena espressione del loro potenziale. Molto promettente è sotto questo profilo la prospettiva di conclusione di un EPA (Economic Partnership Agreement) con l'UE che dovrebbe favorire gli scambi commerciali ed incrementare l'attrattiva del Kenya per gli investimenti diretti in Africa Orientale.

La politica internazionale del Kenya è fortemente orientata al raggiungimento e alla salvaguardia dei propri interessi economici, grazie a strette relazioni con i maggiori paesi donatori e con una maggiore integrazione regionale, soprattutto nell'ambito

dell'East African Community (EAC). Il Kenya ha relazioni privilegiate con gli Stati Uniti, anche in ambito di cooperazione militare, Israele e altre paesi chiave come Cina, India e Sud Africa. Il Kenya mantiene anche un soddisfacente dialogo con l'UE, soprattutto in ambito economico commerciale e di sviluppo. L'instabilità della vicina Somalia rappresenta il maggior fattore di criticità esterna per il Kenya, che imputa ai terroristi di Al Shabaab la lesione dei propri interessi economici e della propria sicurezza interna. Il Kenya opera nel quadro della missione AMISOM in operazioni militari nella parte meridionale della Somalia e tale suo impegno gli ha conferito ampio credito a livello regionale e internazionale.

I processi dinanzi alla Corte Penale Internazionale per perseguire i principali responsabili delle violenze post- elettorali non hanno impedito al fondo Monetario Internazionale di avviare le discussioni con il Governo di Nairobi per il varo di un programma di assistenza triennale. Unione Europea, Banca Mondiale e Banca Europea degli Investimenti mantengono un dialogo attivo con le autorità locali sul finanziamento di diversi programmi governativi. Il Kenya si posiziona così come ottavo Paese al mondo per ricezione di fondi. I principali donatori sono gli Stati Uniti, la Commissione Europea e il Giappone. Il 7 per cento degli aiuti è destinato a progetti per il miglioramento della governance e della sicurezza interna

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

**OUTLOOK ECONOMICO****QUADRO MACROECONOMICO**

Le previsioni sull'andamento dell'economia del Kenya sono positive. Per i prossimi tre anni è prospettata una crescita tra il 5% e il 6%, sostenuta da un'ulteriore espansione dei servizi bancari e del settore delle telecomunicazioni, dagli investimenti nel piano di ammodernamento delle infrastrutture, dalle riforme in ambito commerciale e istituzionale e da una maggiore integrazione regionale. Questo scenario di crescita dovrebbe essere sostenuto dal consolidamento e dall'ulteriore incremento della classe media. Nel 2013 il PIL ha registrato una crescita del 4.8%; per il 2014 si attende un incremento del 5.6%. Per i prossimi 5 anni le stime di crescita sono positive e si attestano ad un valore di circa il 6%.

Nel 2013 il settore dell'industria ha registrato la crescita maggiore, con un valore del 6.4%. Seguono il settore agricolo con il 4.6% e quello dei servizi al 3.6%. Per il 2014 ci si attende lo stesso trend, con un miglioramento della performance del settore dei servizi.

Il Kenya è sempre stato un importatore netto di fonti energetiche fossili ma la situazione è destinata a cambiare progressivamente. La recente scoperta della presenza di idrocarburi nell'area nord-occidentale del Paese rappresenta un elemento importante per le prospettive di sviluppo dell'economia keniana. In seguito alla scoperta di questo primo giacimento petrolifero sulla terraferma, altre compagnie petrolifere internazionali hanno concluso con il Governo keniano contratti di esplorazione sia sulla terraferma sia al largo delle coste.

Nonostante le criticità rappresentate dalla vicina Somalia, il Kenya è un convinto sostenitore del processo di integrazione regionale. La creazione di una vasta area di scambio viene vista come naturale sbocco per la propria industria manifatturiera e come strumento per valorizzare appieno le potenzialità del porto di Mombasa. Sempre tale ottica si inquadra il ruolo cruciale del Kenya quale "hub" per una rete infrastrutturale finalizzata al transito di merci ed idrocarburi.

Il Kenya è però chiamato ad affrontare e risolvere le carenze strutturali che limitano il potenziale di sviluppo: infrastrutture insufficienti, deficit energetico, snellimento burocratico per facilitare il commercio regionale e alti tassi di corruzione.

Il turismo rappresenta una voce importante dell'economia di questo Paese e nel 2013 ha registrato una forte flessione, dovuta alla crisi in Europa e al clima di incertezza dato dalle elezioni politiche prima e dall'attacco terroristico al centro commerciale di Nairobi poi. Anche per il 2014 si prevede un afflusso turistico minore rispetto alle attese.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)**POLITICA ECONOMICA**

Le autorità governative del Kenya rimangono fortemente impegnate nell'attuazione di politiche volte a favorire la crescita del libero mercato, attraverso privatizzazioni e liberalizzazioni. È in programma l'attuazione di riforme strutturali volte a rafforzare ulteriormente il settore bancario e finanziario privato e investimenti nel settore delle infrastrutture. Il Kenya è impegnato a compiere sforzi per attrarre investimenti esteri abbassando i costi relativi all'avvio di un'attività imprenditoriale, attraverso il progressivo consolidamento di un assetto normativo volto a snellire e rendere più trasparente il sistema relativo al rilascio delle licenze necessarie e definendo un regime di fiscalità agevolata per settori considerati strategici. L'inflazione annua è scesa al 5,7% nel 2013 (rispetto al 9,4% del 2012). Nel 2014 si prospetta un valore dell'inflazione del 6,3%, il cui incremento è principalmente imputabile alla crescita attesa dei prezzi dei beni alimentari e di altri generi di consumo. Nel gennaio 2014 la Banca Centrale del Kenya ha fissato i tassi d'interesse all'8,5%. Ci si attende che anche i tassi d'interesse del circuito bancario commerciale si avvicinino progressivamente al valore fissato dalla Banca Centrale, spostandosi dal 17% all'11% nel 2018. All'inizio di quest'anno il Governo del Kenya e il FMI hanno avuto colloqui ad alto livello volti ad estendere il sostegno a Nairobi del Fondo Monetario Internazionale, data anche la scadenza del programma triennale Extended Credit Facility di 760 milioni di USD.

Nel finanziamento del debito il Governo dovrebbe inoltre avvalersi dell'emissione di un Eurobond, il primo titolo di questo tipo sottoscritto in Kenya, la cui data è stata più volte posticipata a seguito del prolungato negoziato con le banche d'affari (principalmente JP Morgan e Barclays Capital) e nell'attesa di condizioni di mercato propizie.

La bilancia dei pagamenti sta progressivamente migliorando, data la crescita costante dell'export, l'avvio di alcune attività di estrazione minerarie, la fornitura di servizi per il commercio regionale, il turismo e le rimesse dall'estero. Le rimesse costituiscono la voce principale della bilancia dei pagamenti, con un valore di 1.29 miliardi di USD nel 2013.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)





## INDICATORI MACROECONOMICI

	2010	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	24.100	26.000	31.050	32.200
Variazione del PIL reale (%)	5	4	4	4
Popolazione (mln)	40	41	42	43
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	1.649	1.771	1.771	1.845
Debito pubblico (% PIL)	49	50	49	50
Inflazione (%)	4	18	3	5
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	6	15	7	8

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2013

[^Top^](#)

## TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

**BILANCIA COMMERCIALE**

OSSERVAZIONI

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-6.000	-6.300	-6.200
Saldo dei Servizi (mln. €)	1.100	1.050	1.150
Saldo dei Redditi (mln. €)	-102	-106	-103
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	2.355	2.450	2.500
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-2.600	-3.000	-2.600
Riserve internazionali (mln. €)	3.800	4.300	4.200

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 22/01/2013

[^Top^](#)



OSSERVAZIONI





OSSERVAZIONI

**BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE**

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
<b>GCI</b>	3,9	99	3,9	96	4	91
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	3,8	116	3,8	115	3,9	110
Istituzioni (25%)	3,6	91	3,6	86	3,8	75
Infrastrutture (25%)	3,2	99	3,3	98	3,5	96
Ambiente macroeconomico (25%)	3,6	123	3,6	122	3,6	120
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,6	114	4,7	114	4,8	114
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	4	73	4	75	4,1	71
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	3,8	98	3,9	97	3,8	97
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,2	84	4,2	77	4,4	66
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,6	31	4,6	31	4,7	27
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,3	42	4,2	50	4,2	55
Diffusione delle tecnologie (17%)	3,3	94	3,6	89	3,7	88
Dimensione del mercato (17%)	3,8	71	3,7	70	3,8	71
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	3,9	42	4	40	4,1	41
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,2	48	4,2	47	4,3	47
Innovazione (50%)	3,7	41	3,8	36	3,8	37

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	55,6	122	57,5	115	53,5	135

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	3,5	105	3,5	103
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	4,8	26	4,5	37
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,8	26	4,5	37
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	2,8	113	2,8	119
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	2,8	122	2,6	129
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	3,2	104	3,3	110
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	2,5	112	2,4	121
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	2,9	100	3,2	99
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	3,3	97	3,7	87
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,4	83	3	109
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	2,2	101	3	95
<b>Contesto business (25%)</b>	3,5	111	3,6	108
Regolamentazione (50%)	3,4	91	3,6	75
Sicurezza (50%)	3,5	115	3,6	120

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	65	68

**Fonte:**

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2013

[^Top^](#)

**FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS**

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	12,9	11,5	15,5
Aliquote fiscali	11,2	13,7	13,7
Burocrazia statale inefficiente	7,9	9,6	5,4
Scarsa salute pubblica	1,3	1,7	0,8
Corruzione	19,7	17,8	19,1
Crimine e Furti	7,4	5,8	6,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	2,8	3,3	2,9
Forza lavoro non adeguatamente istruita	1,9	2,1	2,3
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	9,7	8,1	9,3
Inflazione	7,5	6,1	7,3
Instabilità delle politiche	3,1	7,3	4
Instabilità del governo/colpi di stato	1,2	0,9	2
Normative del lavoro restrittive	2,4	2,8	1,5
Normative fiscali	5,1	3,9	4,4
Regolamenti sulla valuta estera	2,1	1,3	2,4
Insufficiente capacità di innovare	3,6	4,1	3,4

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici ( da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		92		80
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		116		117
Procedure - numero (25%)	7		6	
Tempo - giorni (25%)	22		25	
Costo - % reddito procapite (25%)	21,1		26,3	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		152		124
Procedure - numero (33,3%)	17		16	
Tempo - giorni (33,3%)	160		159	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	6,3		5	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		106		71
Procedure - numero (33,3%)	3		3	
Tempo - giorni (33,3%)	97		97	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	642		724,7	
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		121		125
Procedure - numero (33,3%)	9		9	
Tempo - giorni (33,3%)	61		61	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	6,1		6	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		32		29
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	7		7	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		8	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		87		62
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		125		92
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	31		26	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	195,5		185,5	
Tassazione dei profitti (33,3%)	30,1		30,1	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		105		106
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	21		21	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	143		143	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	19		19	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	19		191	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	180		180	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	833		833	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	84		60	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	115		115	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		87		90
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	465		465	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	41,8		41,8	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	9		9	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		92		95

**Fonte:**  
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**  
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 24/11/2017

[^Top^](#)



## ACCESSO AL CREDITO

### ACCESSO AL CREDITO

Il sistema bancario keniano è il più moderno e sviluppato dell'area, con prodotti e servizi in linea con i parametri internazionali. Gli indici di redditività sono buoni. La crisi finanziaria internazionale ha avuto un impatto limitato sul sistema locale. Una presenza crescente sul territorio di sportelli e lo sviluppo del mobile banking rappresentano opportunità di crescita per il settore. Il sistema bancario del Kenya comprende circa 45 istituti commerciali, a cui si aggiunge un istituto di finanziamento dei mutui controllato dalla Banca Centrale. Operano nel mercato locale anche banche internazionali. La Banca Centrale del Kenya CBK, per contrastare le tendenze negative derivante da una crescente inflazione e da un rallentamento del PIL ha innalzato i tassi fino ad un valore massimo del 18%. A partire dal secondo semestre del 2012, di fronte ad una ripresa della crescita e una riduzione dell'inflazione, la CBK ha progressivamente riabbassato i tassi, fino al valore dell'8,5% fissato ad inizio anno 2014. I tassi delle banche commerciali restano più alti attestandosi su un valore medio del 17%, si prevede un progressivo calo per arrivare nel 2018 ad un tasso dell'11%.

Da quasi tre anni la società finanziaria italiana SACE ha rafforzato la propria presenza in Kenya distaccando un proprio funzionario a Nairobi, presso gli uffici del partner locale African Trade Insurance Agency (ATI).

Nel primo semestre del 2013 le garanzie finanziarie erogate da Sace per il Kenya hanno rappresentato il 33% delle operazioni regionali. La presenza della SACE ha consentito in particolare alle nostre PMI di presentarsi su un mercato che è estremamente competitivo e maturo, potendo contare su una garanzia finanziaria che consente un accesso più facile al credito e, di conseguenza, di poter offrire all'acquirente locale migliori condizioni di vendita.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)



## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Terrorismo](#)
- [Instabilità politica](#)
- [Tensioni sociali](#)
- [Tensioni etniche](#)

#### **Terrorismo**

In seguito all'attacco terroristico al centro commerciale Westgate di Nairobi nel settembre 2013 il livello di allerta è stato innalzato. Si sono verificati successivi atti terroristici riconducibili al gruppo somalo Al Shabab. La minaccia rimane alta ed è imputabile alla partecipazione dell'esercito keniano alle operazioni militari in Somalia.

#### **Instabilità politica**

Le elezioni presidenziali che si sono svolte nel 2013 hanno portato ad un quadro politico in via di consolidamento a causa della forte disgregazione che ha interessato l'opposizione e, soprattutto, per la difficile applicazione del nuovo assetto istituzionale previsto dalla nuova Costituzione e i difficili equilibri derivanti dalla divisione di poteri tra il governo centrale e le Contee. Il processo davanti alla Corte Penale Internazionale di alcuni esponenti politici keniani rappresenta un ulteriore fattore da monitorare con attenzione.

#### **Tensioni sociali**

Il contesto sociale è caratterizzato da un'elevata disparità nella distribuzione della ricchezza, elemento che alimenta, soprattutto nei contesti urbani, fenomeni frequenti e radicati di violenza e insicurezza.

#### **Tensioni etniche**

Nella popolazione keniana è radicato il sentimento di appartenenza etnica (oltre 47 tribù ufficialmente riconosciute), che sostiene rivendicazioni basate su storiche disparità nell'accesso al potere politico, ai possedimenti terrieri e alla ricchezza pubblica tra le diverse etnie. Nelle aree rurali si registrano inoltre violenze tra tribù per il controllo del territorio e dei pascoli e scontri, spesso violenti, con le autorità locali.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

## RISCHI ECONOMICI

- [Fattori esogeni](#)
- [Deprezzamento della valuta locale](#)
- [Crisi finanziaria globale](#)
- [Mancata firma dell'accordo EPA con l'UE](#)

### Fattori esogeni

L'economia del Kenya rimane influenzata da fattori esterni che ne possono determinare il trend negativamente come, ad esempio, uno scarso livello di precipitazioni o l'innalzamento del prezzo internazionale del greggio o di altre commodities o derrate alimentari

### Deprezzamento della valuta locale

Lo scellino potrebbe subire un progressivo deprezzamento nel caso di eventuali scenari di instabilità politica, di ulteriori gravi attacchi terroristici e di rivendicazioni e scontri sociali.

### Crisi finanziaria globale

Il sistema finanziario del Kenya risulta sempre più internazionale e con forti collegamenti regionali. Da questa progressiva apertura potrebbero derivare, anche se il rischio appare minimo, influenze negative in caso di crisi del sistema finanziario internazionale.

### Mancata firma dell'accordo EPA con l'UE

In caso di mancata firma, entro il 1 ottobre 2014, dell'Economic Partnership Agreement EPA tra i paesi dell'East Africa Community e l'UE, verranno applicati dazi doganali all'importazione per prodotti provenienti dal Kenya su mercato europeo con conseguenti ricadute negative per l'economia del Kenya. Il Kenya esporta nel mercato europeo il 20.5% della propria produzione. I colloqui tra le delegazioni dell'EAC e dell'UE stanno comunque procedendo speditamente e dovrebbero condurre all'esito positivo dei negoziati

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Carenze infrastrutturali](#)
- [Corruzione](#)
- [Inefficienza burocratica](#)
- [Aumento dazi d'importazione](#)

### Carenze infrastrutturali

Le carenze infrastrutturali che interessano l'intero sistema dei trasporti rappresentano un vincolo per il regolare svolgimento dell'attività d'impresa. Anche dal punto di vista energetico si lamenta una fornitura insufficiente per le necessità e le potenzialità produttive del Paese.

### Corruzione

Come riportato da agenzie internazionali il sistema keniano riscontra tassi di corruzione importanti con i quali l'operatore economico deve confrontarsi. Si registra l'impegno di queste autorità a combattere il fenomeno.

### Inefficienza burocratica

L'imprenditore deve affrontare una burocrazia a volte inefficiente e farraginoso. Sono in corso di implementazione politiche e misure per snellire le pratiche burocratiche necessarie all'attività d'impresa.

### Aumento dazi d'importazione

I dazi all'importazione sono del 10% per i semi-lavorati e per i beni intermedi e del 25% per i beni finiti. I veicoli importati possono essere sottoposti ad un dazio massimo del 20%, che si innalza per quelli usati. I prodotti alcolici e alimentari sono sottoposti ad una tassazione che può arrivare fino al 40% del prezzo di vendita. Va inoltre aggiunta l'Import Declaration Fee, che ammonta al 2.25% e, da qualche mese, il Governo ha istituito una Railway Development Levy dell'1,5% su tutti i prodotti importati.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)



## RAPPORTI CON L'ITALIA

### OVERVIEW

Il Kenya è considerato un partner importante per l'Italia e un attore strategico per la stabilità e lo sviluppo economico e sociale dell'Africa Orientale. Nell'ottica di voler costruire e consolidare relazioni politiche ed economiche sempre più strette con i paesi del continente africano particolare attenzione è rivolta proprio al Kenya, per la sua posizione strategica e per le sue interessanti potenzialità di sviluppo economico e sociale.

I nostri connazionali residenti in Kenya rappresentano la seconda comunità italiana più grande in Africa Sub-Sahariana e, dopo quella britannica, la collettività più numerosa in Kenya. La nostra comunità è integrata e pienamente partecipa dello sviluppo economico del Paese.

I rapporti bilaterali sono particolarmente positivi anche in ambito di cooperazione allo sviluppo; grazie all'accordo di riconversione del credito, primo e unico accordo di questo tipo firmato dal Governo keniano, sono stati realizzati molti progetti volti a combattere situazioni di povertà e a supporto delle comunità locali.

Anche nell'ambito della cooperazione scientifica i rapporti tra i due paesi sono positivi, sempre maggiori sono infatti gli accordi di scambio e collaborazione tra istituti universitari italiani e del Kenya. L'Agenzia Spaziale Italiana inoltre opera da decenni presso il centro Spaziale Luigi Broglio, localizzato sulla costa del Kenya.

Per quanto riguarda le relazioni economiche l'Italia registra un saldo commerciale positivo con il Kenya. Nel 2012 le esportazioni dall'Italia hanno registrato un incremento del 21.5% rispetto al 2011, attestandosi a 145 milioni di euro. Le importazioni dal Kenya sono invece rimaste sostanzialmente invariate, attestandosi a 74 milioni di euro.

Nel 2013 le esportazioni sono aumentate del 43% (181 milioni di Euro) mentre le importazioni dal Kenya sono in calo del 15% (67 milioni di Euro).

L'Italia esporta prevalentemente macchinari industriali, prodotti chimici, elettrodomestici e prodotti alimentari ed importa prodotti agricoli, alimentari, tessili e minerari.

Utile strumento per gli investitori italiani è l'Accordo per la Promozione e Protezione degli investimenti, firmato a Roma il 16.9.1996, in vigore dal 4.8.1999.

Al momento sono presenti in Kenya gli uffici di rappresentanza di importanti aziende quali ENI, Maltauro (infrastrutture e costruzioni) e SACE. Il gruppo Finmeccanica ha effettuato forniture in Kenya e intrattiene contatti costanti con queste autorità. Enel Green Power sta valutando un importante investimento nel settore energetico (geotermico). È stata creata recentemente un'Associazione per il Commercio tra Italia e Kenya che ha lo scopo di promuovere e rafforzare le relazioni commerciali tra gli operatori economici dei due Paesi.

Altri investimenti italiani si registrano prevalentemente nel settore del turismo.

Si riscontra un crescente apprezzamento del prodotto italiano, soprattutto nel caso di macchinari, prodotti di consumo, alimentari, arredamento, materiali da costruzione e abbigliamento. Il mercato locale ha una buona percezione del prodotto italiano, che si trova comunque ad affrontare competitori aggressivi quali le imprese turche e cinesi.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: KENYA

Export italiano verso il paese: KENYA	2015	2016	2017	gen-apr 2017	gen-apr 2018
<b>Totale</b>	203,48 mln. €	211,22 mln. €	182,23 mln. €	66 mln. €	65,52 mln. €
<b>Merci (mln. €)</b>					
				<b>2015</b>	<b>2016</b>
				<b>2017</b>	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				1,28	0,73
Prodotti alimentari				24,62	29,33
Bevande				1,56	1,56
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				1,59	1,55
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				0,23	1,3
Carta e prodotti in carta				3	2,99
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				9,32	0,05
Prodotti chimici				18,14	16,39
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				5,31	5,44
Articoli in gomma e materie plastiche				3,7	4,29
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				7,33	9,04
Prodotti della metallurgia				3,77	2,79
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				9,62	9,87
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				7,57	6,4
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				16,07	13,74
Macchinari e apparecchiature				68,86	78,54
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				3,16	1,89
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				6,48	15,71
Mobili				6,39	3,25
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				3,33	4,52
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>					

**IMPORT ITALIANO DAL PAESE: KENYA**

Import italiano dal paese: KENYA	2015	2016	2017	gen-apr 2017		gen-apr 2018
<b>Totale</b>	89,39 mln. €	52,3 mln. €	54,1 mln. €	20,21 mln. €		16,68 mln. €
	<b>Merci (mln. €)</b>			<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				5,88	5,68	7,06
Prodotti delle miniere e delle cave				12,16	0,09	0,02
Prodotti alimentari				24,75	9,22	8,99
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				41,39	31,65	29,89
Prodotti chimici				1,02	1,17	0,91
Altri prodotti e attività				2,14	2,29	6,02
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>						

**OSSERVAZIONI**



OSSERVAZIONI





OSSERVAZIONI

**TURISMO**